

Gli azzurri hanno giocato di più, sprecando tutto per troppa precipitazione e mancanza d'ordine Al Napoli e scintille, al Milan i due punti

I rossoneri sfruttano l'unica occasione della partita: tiro di Novellino, deviazione di Ferrario alle spalle di Castellini - Importanti le assenze di Krol e Bruscolotti - Nella squadra di Radice piaciuto il centrocampista - L'attacco esploderà con Jordan?

Napoli 0
Milan 1
NAPOLI: Castellini 6; Vinazzani 6, Citterio 6; Guidetti 7, Marino 6, Ferrario 6; Maniero 5 (51' Musella 6); Benedetti 5, Pellegrini 6, Criscimanni 5 (78' Damiani s.v.); Palanca 7.
MILAN: Piotti 7; Tassotti 6, Maldera 6; Battistini 7, Collovati 6, Baresi 6; Burlani 6, Novellino 6, Mandressi 5 (85' Valente s.v.); Moro 5 (74' Coughi s.v.); Romano 7. Arbitro: Pieri 6.
Re: 58' autogol di Ferrario.

po' di fortuna e una sola occasione, quella che conta, ed ecco una vittoria piena ed importante. Il Milan a Napoli è passato con un autogol. Dopo aver subito per buona parte della partita l'iniziativa del Napoli. Parliamo di iniziativa, non di superiorità, perché sarebbe ingiusto attribuire questo successo dei rossoneri di Radice alla sola fortuna.
Certamente il Napoli non meritava di perdere. Sul tacchino degli appunti rimane una sequenza continua di attacchi azzurri, non belli, ma tutti falliti per precipitazione e imprecisione. E' stato un Napoli senza Krol e senza Bruscolotti, con una difesa debole, ma il reparto arretrato napoletano non

ha avuto molto da fare, stante l'evanescente azione offensiva degli ospiti.
Radice aveva dovuto lasciare in tribuna Jordan. Lo scozzese non se l'è sentita di giocare, forse più per eccesso di prudenza che per reale indisponibilità. E il Milan, senza lo scozzese, ha dimostrato costanza, sulle spalle dei difensori, che hanno subito, lottando però con decisione: con molta prontezza Piotti, con assoluta determinazione Tassotti, con sufficiente sicurezza Baresi, con qualche errore di troppo Collovati. Maldera non è parso così brillante nell'attacco come un tempo, quando come suggeritore aveva il grande Rivera. Ha tentato, ma non è mai stato efficace.
Come mai questo Milan, che è piaciuto poco, ha vinto a Napoli dove non sarà facile per molti passare? Forse per una spintarella della sorte. Ma i due punti rimangono, e sono punti importanti.

Il Napoli in questo momento deve pensare ai suoi guai. Non basta attaccare, a testa bassa, bisogna anche ragionare. Nel gioco del Napoli sono scomparsi anche gli elementi migliori come Criscimanni: l'ex avellinese pur vantando una notevole tecnica e una buona visione del gioco, non è mai riuscito a dare una spintella utile alla manovra. Con Vinazzani impegnato in difesa, con Guidetti utilizzato a sostituire Krol, la squadra napoletana ha perso i due uomini di maggior grinta all'attacco.
E' stato un Napoli sfortunato, ma anche colpevole, perché non si può sbagliare così. Quando Pieri ha fischietto l'inizio, i padroni di casa hanno tentato l'assalto in forze, ma Pellegrini falliva un gol calciando alto un pallone servitogli da Palanca.
L'accordo fra le due punte azzurre era quasi perfetto. Palanca correva e si incrociava con Pellegrini, a cui per la maggior parte del campo era riservato il compito di ariete centrale. La manovra si ripeteva poco dopo, e il Milan si salvava da un bolide di Benedetti per un'involontaria deviazione in angolo di Collovati (11').
Per quattro volte Palanca creava difficoltà a Piotti, sui colpi calciati con palla «tagliata». La difesa del Milan si arrangiava alla meglio in questo periodo. Soltanto verso la mezz'ora i rossoneri si disponevano all'attacco, ma Mandressi falliva da dieci metri il tiro. Poco dopo Piotti salvava il Milan dalla capitolazione con una parata difficile su deviazione in area di Pellegrini.
Anche nella ripresa l'iniziativa era dei padroni di casa. Si distingueva sempre Palanca, mentre calava un po' Pellegrini. Marchesi ten-

deva la carta Musella al posto di Maniero (53'), ma se il gioco acquistava in fantasia, non diminuivano gli errori nei tiri finali.
E al 58' su un raro contropiede il Milan passava. In un disimpegno infelice Benedetti perdeva il contrasto e la palla finiva a Novellino. Il milanista tentava un tiro da lontano, apparentemente innocuo. Ma sulla traiettoria interveniva con la schiena Ferrario, e la palla cadeva in gol. Un autentico infortunio.

La reazione del Napoli è stata immediata, ma ormai molti erano stanchi, altri perdevano lucidità per la fretta di voler concludere. Maldera salvava sulla linea una deviazione di Pellegrini e poco dopo (64') su mischia il Napoli segnava con Vinazzani, ma l'arbitro Pieri annullava per una precedente cartea di Musella al portiere Piotti, che nell'impatto aveva perso la palla.
Molti cambi nelle due squadre: entrava Damiani nel Napoli per tentare l'impossibile rimonta, rispondeva Radice con Coughi e Valente più per rompere il ritmo che per reali necessità tattiche.
Finiva così con la vittoria del Milan e con una delusione nelle file del Napoli. Il pubblico, scosso dal timore di un terremoto, aveva ancora la forza di fischiare vincitori e vinti.

Per il Milan una vittoria importante e un po' fortunosa. Per il Napoli un richiamo alla realtà proprio alla vigilia del viaggio in Jugoslavia. Ed è una realtà un po' triste.
Giulio Accatino



Napoli. Novellino, a sinistra, semicoperto da Marino, ha scoccato il tiro che darà al Milan il gol della vittoria (Telefoto)

Dieci i contusi nel fuggi-fuggi

Momenti di panico sul finire della gara - Tornata la calma i tifosi fatalisti: «Tanta sfortuna»

NAPOLI - Napoli-Milan, tante emozioni. Qualcuna addirittura troppo e non riguardanti la partita. E' venuta da un improvviso allarme, scoppio tra il pubblico delle curve e delle gradinate (erano oltre 60 mila gli spettatori assiepati sugli spalti). Qualche minuto dopo l'autorete di Ferrario, qualcuno ha gridato: «Il terremoto, il terremoto».
In un baleno, il panico. La gente è scappata, pondeggiare delle persone in fuga verso le scale di uscita è stato impressionante. Poi, per fortuna, è tornata la calma.
Intuendo il pericolo, gran parte degli spettatori ha preferito non muoversi, attendere che la tensione si attenuasse. Il bilancio dei pochi minuti di terrore è rappresentato in ospedale, in una clinica di persone medicate per escoriazioni minime. Solo un tifoso è stato ricoverato per frattura del gomito destro. E' corsa anche voce di uno spettatore colpito da infarto, ma ogni controllo ha dato esito negativo.
Cosa è accaduto? Non si sa. Forse un rumore sordo mal valutato. La psicosi del terremoto ha fatto il resto. Non si può credere — come qualcuno ha mormorato — che uno spettatore incoincidente abbia gridato: «Terremoto, terremoto», con l'intento di far scendere la gara. Non sono possibili scherzi simili. Si risponde alla criminale che provoca una catastrofe per una leggerezza. Il bilancio è pesante. E poteva essere ancora più grave.
Dopo la paura, sono tornati i discorsi sulla partita. Tanti, ma non delusi: «Abbiamo vinto perché abbiamo una tradizione avversa che da cinque campionati nega agli azzurri la vittoria sui rossoneri», è il commento a caldo.
«E' stato un Napoli che nonostante le assenze determinanti di Krol e Bruscolotti non doveva perdere, meritava il pareggio». E lo sfogo consolatorio della tifoseria napoletana.
A parlare di fortuna non sono soltanto i napoletani. Lo riconosce Radice nell'esprimere una valutazione sui suoi ragazzi. «Occorre esser sinceri non siamo affatto una macchina da gol. Senza dubbio sul risultato ha influito la buona stella. Comunque, le nostre ultime prestazioni sono apprezzabili e a questo colpo di fortuna abbiamo pur contribuito...».
Soddisfatto della squadra?
«Non si può negare — sostiene con una punta di entusiasmo — che portiamo avanti una buona manovra. Siamo in buona mente e nelle tre gare disputate fino ad oggi non abbiamo mai sfigurato, ci siamo battuti contro compagni importanti. Anche a Napoli ci siamo misurati con avversari che in più di un'occasione ci hanno fatto soffrire».
Sull'autorete?
«Non so se c'è stata deviazione, certo, Novellino era sulla palla. Comunque abbiamo vinto perché abbiamo cercato il successo».
Il presidente Morazzoni è raggianti per i 2 punti: «Abbiamo sicuramente giocato meglio del Napoli». Qualcuno gli fa notare che l'autorete è stata l'unico tiro in porta dei rossoneri. Morazzoni ribatte: «Io ne ho visti tanti».
Piotti sul gol segnato da Vinazzani ed annullato dall'arbitro spiega: «Non ho visto la botta di Vinazzani, ero rotolato a terra, travolto da Musella. Un fallo che l'azzurro nega di aver compiuto: «Sono saltato insieme al portiere, era di spalle e non mi sono buttato addosso. Per me il pareggio era regolare»...
Marchesi più sereno del solito non sembra affatto turbato dal risultato deludente. «Non riusciamo a concretizzare nulla di buono nonostante il gran volume di gioco prodotto».
Adriaco Luise

Delusione per i trentamila spettatori accorsi a Marassi con la speranza di vedere il Genoa conquistare il primo successo a spese del Cesena. La sfida tra le neo-promosse (e concorrenti per la salvezza) è finita a reti bianche e il pubblico, dopo aver sostenuto ineccezzantemente i rossoblu per novanta minuti, s'è

sfogato con i fischi. Neppure il duello a distanza tra il belga René Vandereycken, al suo debutto casalingo in campionato, e l'austriaco Walter Schachner ha giustiziato la spesa del biglietto: i due stranieri hanno giocato nettamente al di sotto delle loro possibilità.
Vandereycken, che era controllato da Verza, aveva la responsabilità di orchestra il gioco ma, essendo in ritardo di preparazione, ha tritacchettato, denunciando poche idee e imprecisione. Non è questo il vero Vandereycken ed è lecito pretendere che nei riguardi del numero tre del Genoa e di Gorin che aveva colpito Verza con una gomitata in apertura di gara, grida Schachner. Non ha tutti i torti, ma deve imparare a non restare incolato al suo diretto avversario, smarcandosi. E' una punta vecchia maniera che va lanciata ma ieri era difficile poi-

che il Genoa, temendolo, gli aveva montato una doppia guardia, assistente, e spesso tentava di aggirare lo sbarramento difensivo del Cesena che rispondeva il «vecchio» Oddi al posto di Storpato e puntava chiaramente al pareggio. L'assenza di Russo — che salterebbe anche la trasferta di Atellino per essere pronto, fra due settimane, a rientrare in casa con la Roma — s'è fatta sentire. Grop e Boito non hanno la forza di lavoro ma, non trovando collaborazione, ha finito per strafare, smarcandosi negli ultimi metri. Solo su punizione l'ex bresciano ha impegnato severamente Recchi (31').
Urgo, nel Genoa, il recuperatore di Russo nonché una media palla-gol della partita (11'), che Grop ha sciupato calciando fuori bersaglio, di destra, da posizione ravvicinata, e andando direttamente a rete (tiro parato al 55') dopo uno scambio con Facenda.
Oltre a quelle del «libero» le azioni più pericolose sono partite dal sinistro di Iachini che ha sviluppato una notevole mole di lavoro ma, non trovando collaborazione, ha finito per strafare, smarcandosi negli ultimi metri. Solo su punizione l'ex bresciano ha impegnato severamente Recchi (31').
Urgo, nel Genoa, il recuperatore di Russo nonché una media palla-gol della partita (11'), che Grop ha sciupato calciando fuori bersaglio, di destra, da posizione ravvicinata, e andando direttamente a rete (tiro parato al 55') dopo uno scambio con Facenda.

Deludente pareggio senza gol a Marassi tra Genoa e Cesena, il pubblico fischia i rossoblu

consente a Verza di stare più avanzato: l'ex juventino s'è allenato con Lucchi in appoggio a Schachner, ma non sempre ha fatto vedere il suo estro.
Se tecnicamente la gara non è stata apprezzabile, sul piano agonistico ha impegnato a fondo l'arbitro Bergamo che l'ha tenuta in pugno ammonendo nel primo tempo Arrigoni per simulazione e nella ripresa Gorin per una plateale reazione. Forse avrebbe fatto bene ad estrarre il cartellino giallo anche per qualche altro, da Sala a Testoni, allo stesso Schachner che i colpi li ha presi ma si lamenta troppo. Per sua fortuna non ha ancora imparato l'italiano.
Bruno Bernardi

La carica da Russo? GENOVA — L'assenza di Roberto Russo, infortunatosi contro il Torino (dovrà restare assente ancora per almeno un turno), si è fatta sentire più del lecito nella gara con il Cesena.
«Signori — dice Simoni — Russo è la nostra prima punta e quindi è ovvio che ne sentiamo la mancanza. Oggi abbiamo giocato parecchio, abbiamo tentato in tutti i modi, ma non siamo riusciti ad aprire varchi validi nella difesa avversaria che ha sempre chiuso molto bene. Il loro centrocampista molto folto ci ha creato qualche difficoltà a far gioco e così è stato zero a zero. La forza del Genoa, senza Russo, è questa».
«Nella ripresa — ha aggiunto Simoni — abbiamo cercato di rischiare qualcosa in più ma la paura che si ripresenta in gara con il Torino ci ha fatto restare sempre un po' contratti».
Su René Vandereycken Simoni dice: «Ha sentito della scarsa preparazione in quanto per vent'anni non ha praticamente lavorato. Comunque, la sua parte l'ha fatta: è un giocatore che in quanto a classe non si discute».
Dice ancora: «Abbiamo attuato una mezza zona anche perché nel mezzo al campo i cesenati erano in molti e tutto sommato l'esperienza non è andata male».
Claudio Testoni, il «marcatore» di Schachner, ha detto: «Furtivamente eravamo un po' contratti». Sul suo diretto avversario: «Un buon giocatore, ma un po' nervoso».
Dall'altra parte, invece, l'austriaco in un inglese molto arrotolato dice: «No far play in Italy e fa il gesto di aver preso molte gomitate».
Per G. E. Fabbrì, Schachner «si è dato da fare ma è stato marcatissimo duramente, anche con modi un po' illeciti. Poi in ripresa si è demoralizzato; inoltre non è ancora in condizione perfetta».
G. B.

Deludente pareggio senza gol a Marassi tra Genoa e Cesena, il pubblico fischia i rossoblu

A corto di preparazione il belga, nervosissimo per la spietata marcatura l'austriaco - Mancando i protagonisti più attesi, le due squadre hanno denunciato pochezza di idee - Si sono salvati da un lato Iachini e Onofri, dall'altro Filippi - Pesa l'assenza di Russo

GENOVA: Martina 6; Gorin 5; Testoni 6; Facenda 6; Onofri 7; Caneò 6 (78' Corti s.v.); Vandereycken 6, Sala 6,5, Grop 6, Iachini 7, Boito 6.
CESENA: Recchi 6,5; Mei 6, Arrigoni 6; Ceccarelli 6, Oddi 6, Perego 6,5; Piracelli 6, Verza 6, Schachner 5, Lucchi 6, Filippi 7. Arbitro: Bergamo 6,5.
DAL NOSTRO INVITO
GENOVA — Delusione per i trentamila spettatori accorsi a Marassi con la speranza di vedere il Genoa conquistare il primo successo a spese del Cesena. La sfida tra le neo-promosse (e concorrenti per la salvezza) è finita a reti bianche e il pubblico, dopo aver sostenuto ineccezzantemente i rossoblu per novanta minuti, s'è

sfogato con i fischi. Neppure il duello a distanza tra il belga René Vandereycken, al suo debutto casalingo in campionato, e l'austriaco Walter Schachner ha giustiziato la spesa del biglietto: i due stranieri hanno giocato nettamente al di sotto delle loro possibilità.
Vandereycken, che era controllato da Verza, aveva la responsabilità di orchestra il gioco ma, essendo in ritardo di preparazione, ha tritacchettato, denunciando poche idee e imprecisione. Non è questo il vero Vandereycken ed è lecito pretendere che nei riguardi del numero tre del Genoa e di Gorin che aveva colpito Verza con una gomitata in apertura di gara, grida Schachner. Non ha tutti i torti, ma deve imparare a non restare incolato al suo diretto avversario, smarcandosi. E' una punta vecchia maniera che va lanciata ma ieri era difficile poi-

che il Genoa, temendolo, gli aveva montato una doppia guardia, assistente, e spesso tentava di aggirare lo sbarramento difensivo del Cesena che rispondeva il «vecchio» Oddi al posto di Storpato e puntava chiaramente al pareggio. L'assenza di Russo — che salterebbe anche la trasferta di Atellino per essere pronto, fra due settimane, a rientrare in casa con la Roma — s'è fatta sentire. Grop e Boito non hanno la forza di lavoro ma, non trovando collaborazione, ha finito per strafare, smarcandosi negli ultimi metri. Solo su punizione l'ex bresciano ha impegnato severamente Recchi (31').
Urgo, nel Genoa, il recuperatore di Russo nonché una media palla-gol della partita (11'), che Grop ha sciupato calciando fuori bersaglio, di destra, da posizione ravvicinata, e andando direttamente a rete (tiro parato al 55') dopo uno scambio con Facenda.
Oltre a quelle del «libero» le azioni più pericolose sono partite dal sinistro di Iachini che ha sviluppato una notevole mole di lavoro ma, non trovando collaborazione, ha finito per strafare, smarcandosi negli ultimi metri. Solo su punizione l'ex bresciano ha impegnato severamente Recchi (31').
Urgo, nel Genoa, il recuperatore di Russo nonché una media palla-gol della partita (11'), che Grop ha sciupato calciando fuori bersaglio, di destra, da posizione ravvicinata, e andando direttamente a rete (tiro parato al 55') dopo uno scambio con Facenda.

Deludente pareggio senza gol a Marassi tra Genoa e Cesena, il pubblico fischia i rossoblu

consente a Verza di stare più avanzato: l'ex juventino s'è allenato con Lucchi in appoggio a Schachner, ma non sempre ha fatto vedere il suo estro.
Se tecnicamente la gara non è stata apprezzabile, sul piano agonistico ha impegnato a fondo l'arbitro Bergamo che l'ha tenuta in pugno ammonendo nel primo tempo Arrigoni per simulazione e nella ripresa Gorin per una plateale reazione. Forse avrebbe fatto bene ad estrarre il cartellino giallo anche per qualche altro, da Sala a Testoni, allo stesso Schachner che i colpi li ha presi ma si lamenta troppo. Per sua fortuna non ha ancora imparato l'italiano.
Bruno Bernardi

Il brasiliano ha disputato un'esemplare partita per abilità, impegno e fantasia, trascinando la Roma alla vittoria contro un tenace Cagliari Un grande Falcao trascina i giallorossi

Ha ispirato il gioco della squadra di Liedholm e ha segnato le reti della vittoria (la seconda con la collaborazione di Pruzzo) - I sardi, compagne registrata in ogni reparto, erano andati in vantaggio con Piras

Roma 2
Cagliari 1
ROMA: Tancredi 6; Nela 6,5, Marangon 7,5; Turone 6,5, Falcao 5,5, Bonetti 6, Pruzzo 6, Maggiora 6, Anselotti 6, B. Conti 6,5.
CAGLIARI: Corti 7; Lamagnani 6, Azzali 6; Bestelli 5, Baldiszone 6,5, Brugnara 6 (81' Lol s.v.); Bellini 5 (81' Gastelli s.v.); Quaglinozzi 6, Selvaggi 5, Marchetti 6,5, Piras 6.
Arbitro: Milan 7.
Reti: 31' Piras, 41' e 67' Falcao.

due gol della vittoria romana.
Tuttavia la formazione di Liedholm è apparsa in difficoltà nei primi 45 minuti di fronte a un Cagliari ben organizzato in difesa e a centro campo, infoltito di uomini, che non consentiva alla Roma di svolgere il suo solito gioco. Ancora una volta si è notato che i giallorossi, di fronte a formazioni chiuse e compatte, non riescono a trovare la chiave giusta per passare.
Conti e Chierico, sorretti dalla formidabile spinta che assicuravano costantemente Nela e Marangon dalle retrovie, insistevano con cross in area favorendo il gioco difensivo degli avversari. I sardi chiudevano inesorabilmente tutti i varchi e la partita si svolgeva praticamente al centro del terreno con una platonica supremazia dei romanisti.
Nelle rare sortite di una certa consistenza, la Roma cercava soprattutto la testa di Pruzzo (premiato prima della gara con il trofeo Chevron sportsman quale capo-

canoniere della scorsa stagione, ma il centravanti, pur mostrando una migliore condizione rispetto alle ultime partite, trovava sul suo cammino lo stopper Baldiszone, che ha dimostrato di costituire una delle più belle realtà del Cagliari.
Carosi aveva mandato in campo a sorpresa Selvaggi, vittima di un leggero strimento inquinale accusato durante il confronto fra Italia e Bulgaria, con il risultato di far giocare praticamente la squadra con un uomo in meno. Però nell'azione che ha fruttato il provvisorio vantaggio sardi, dopo che la Roma aveva insidiato un paio di volte Corti, era proprio Selvaggi a «precare» con un lungo cross dalla sinistra Piras, tutto solo davanti alla porta di Tancredi. Approfit-tando della distrazione difensiva rossoneri, Piras colpiva a colpo sicuro, portando il Cagliari sull'1-0.
Per la Roma aumentavano le difficoltà, mentre i sardi, apparsi più rinfrancati e meno timorosi, sfruttavano il loro momento positivo,

sviando il raddoppio con una bella combinazione Selvaggi-Piras-Marchetti e tiro finale (finito di poco alto).
I giallorossi, punti nell'orgoglio, rinseravano le fila, fondavano più consistenza alla loro offensiva e al 41' riuscivano a riequilibrare le sorti della gara. In seguito a calcio d'angolo battuto da Conti, la palla veniva respinta corta da un difensore, aganciava la sfera Falcao che con un secco tiro, filtrato fra una setta di gambe, finiva in fondo al sacco.
Nella ripresa, con Marangon (fra i migliori) più attivo nelle sue sortite sulla fascia, coudurato da un Conti molto brillante e da Chierico che «cresce» di partita in partita, Falcao dava inizio al suo «show» orchestrando la manovra dei compagni. Caparbio nei contrasti, intelligente nei passaggi, inesorabile con il suo gioco a tutto campo, il brasiliano si rivelava l'uomo-parita.
«Ho provato prima a farlo marcare da Restelli e poi da Marchetti — dichiarerà più tardi l'allenatore del Caglia-

ri Carosi — ma contro un giocatore così bravo non c'è stato niente da fare».
Al 59' si registrava il primo brutto per la difesa sarda, quando Pruzzo falliva banalmente una palla-gol che gli era giunta in seguito ad un ottimo scambio fra Falcao e Turone. Era il segnale d'allarme per il Cagliari che, dopo aver speso molto nel primo tempo, accusava un vistoso calo. Tuttavia la squadra di Carosi, che nonostante la sconfitta ha retto dignitosamente il campo, al 62' ha avuto anch'essa una grossa occasione con un astuto pallonetto di Piras, che Tancredi deviate con gran bratura in angolo.
Era praticamente l'ultimo sussulto dei sardi che cinque minuti più tardi capitolavano: Marangon fuggiva velocissimo sulla sinistra, dribblava un avversario e crossava. Pruzzo faceva «velo» per Falcao che arrivava puntualmente alle spalle intolando in corsa il pallone del secondo gol.

Chiarita all'Olimpico la polemica scoppiata fra Carosi e Bearzot

ROMA — Franco Selvaggi, che in parte va compreso per il suo attaccamento alla maglia azzurra, ha rischiato di provocare un grosso dissidio fra Bearzot e l'allenatore del Cagliari Carosi, che sabato aveva accusato il C.T. di aver fatto giocare la ripresa di Italia-Bulgaria all'attaccante sardo in condizioni fisiche menomate.
Bearzot, presente ieri all'Olimpico, è apparso seccato da una critica che sapeva di non meritare: «Mi ero accorto che il ragazzo accusava un dolorino. Gli ho chiesto se desiderava uscire, mi ha risposto negativamente e ha detto di sentirsi bene. Io non ho bisogno di testimoni. Selvaggi è un atleta onesto. Lui stesso può raccontare come sono andate le cose. Sono abituato a tutelare tutti i giocatori, senza alcuna distinzione».
Dopo aver chiuso sulle 0 a 0 i due tempi regolamentari le due squadre non sono riuscite a sbloccare il risultato neppure nei supplementari. E' stato così necessario procedere ai calci piazzati

La voglia d'azzurro ha spinto Selvaggi a raccontare bugie
Chiarita all'Olimpico la polemica scoppiata fra Carosi e Bearzot
ROMA — Franco Selvaggi, che in parte va compreso per il suo attaccamento alla maglia azzurra, ha rischiato di provocare un grosso dissidio fra Bearzot e l'allenatore del Cagliari Carosi, che sabato aveva accusato il C.T. di aver fatto giocare la ripresa di Italia-Bulgaria all'attaccante sardo in condizioni fisiche menomate.
Bearzot, presente ieri all'Olimpico, è apparso seccato da una critica che sapeva di non meritare: «Mi ero accorto che il ragazzo accusava un dolorino. Gli ho chiesto se desiderava uscire, mi ha risposto negativamente e ha detto di sentirsi bene. Io non ho bisogno di testimoni. Selvaggi è un atleta onesto. Lui stesso può raccontare come sono andate le cose. Sono abituato a tutelare tutti i giocatori, senza alcuna distinzione».
Dopo aver chiuso sulle 0 a 0 i due tempi regolamentari le due squadre non sono riuscite a sbloccare il risultato neppure nei supplementari. E' stato così necessario procedere ai calci piazzati

